

Il presidente del comparto Manassero: il calo ha toccato il 30 per cento, ma restiamo la terza provincia

Mobile, ancora gelo sull'export

Le aziende riaprono intravedendo un rallentamento nella caduta libera della domanda



LEGGNO

Artigiani al lavoro in un laboratorio del legno. Il settore soffre ancora la contrazione delle esportazioni che davano ossigeno al Distretto

Le aziende del distretto del Mobile riavviano gli impianti dopo una pausa estiva che è stata piuttosto lunga e che in alcuni casi ha visto lo stop per ferie unite a cassa integrazione. Resta il "gelo" sulla domanda proveniente dai maggiori mercati internazionali, ma la categoria comincia a intravedere all'orizzonte qualche debole segnale di ripresa. «Diciamo che - sostiene Mauro Manassero, presidente dei mobili di Unindustria - la caduta libera sembra rallentare rispetto ai primi mesi dell'anno».

«Come noto - afferma Manassero - il 2008 si è concluso con la constatazione di un peggioramento progressivo del mercato nazionale e di un mercato estero che via via si andava rilevando meno dinamico rispetto alla prima parte del medesimo anno. Nella trascorsa parte del corrente anno 2009, il trend di calo delle attività economiche è proseguito, continuando a evidenziarsi nelle vendite una palese contrazione, anche se ciò che iniziamo ad intravedere all'orizzonte non è più la crisi, come succedeva qualche mese fa, ma - anche se non ancora generalizzato - qualche timido segnale di ripresa. L'estero, però, stenta ancora a fornire segnali concreti di ripresa». E in questo anno da dimenticare il crollo dell'export, in certi casi, ha toccato il 30 e il 40 per cento. «Una provincia come la nostra da sempre orientata all'estero ha indubbiamente risentito di tale impatto in maniera pesan-

te. Anche i risultati prodotti dalle nostre aziende risultano meno negativi rispetto ad altri territori e Pordenone rimane ancora la terza provincia in Italia (dopo Treviso e Milano) per esportazione di mobili (poco meno di 800 milioni di euro circa)». Meno negativi i tradizionali mercati europei, quali Francia e Germania, il calo maggiore ha riguardato la Russia e i mercati asiatici. Inoltre, il calo della produzione di mobili ha provocato forti contraccolpi nel comparto della subfornitura che non sempre, specie per le imprese di più modeste dimensioni, spesso a conduzione familiare, si è riusciti ad assorbire, causando spesso oggettive situazioni di difficoltà per scarsità o mancanza di lavoro.

Qualche previsione? «Anche se il prossimo periodo verosimilmente ci costringerà a stringere ancora i denti, dobbiamo cogliere i segnali di rallentamento della fase di caduta investendo con riguardo a nuove possibili opportunità di business così come a nuove aree di sbocco come il Brasile e altri Paesi dell'America Latina, oltre a Cina e India. La richiesta di fornitura di arredi chiavi in mano ("contract"), ad esempio, in alcune aree estere si sta manifestando in misura sempre più importante rispetto ai tradizionali canali di vendita».

Ma ci dovrà essere una rinnovata attenzione delle imprese ai nuovi prodotti e alle nuove esigenze del

mercato. «Metodo produttivo, nuove sensibilità e necessità che emergono dai consumatori, sempre più attenti e critici. Se negli ultimi anni - conclude il presidente della categoria - abbiamo fatto della qualità un valore aggiunto, oggi il consumatore la dà per scontata e risulta più interessato ad altre caratteristiche, che non sono più soltanto quelle estetiche e funzionali ma che riguardano, ad esempio, anche l'ambito di tracciabilità del prodotto. Ecosostenibilità e prestazioni ambientali, quindi, risultano nuove possibili leve di competitività sulle quali puntare». Proprio per questo l'Unione Industriali sta lavorando con Asdi del Mobile Livenza, Provincia e Camera di Commercio per consentire alle aziende associate di affrontare nuovi percorsi eco-sostenibili come Emas.

R.P.

